



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 15/03/2006

ARGOMENTI:

- Vivicittà corre contro il razzismo
- Razzismo in campo. L' Europa dice no
- Razzismo: Verona, porte chiuse
- Paralimpiadi/1: voglia di vincere
- Paralimpiadi/2: festa a Torino, oro per l'Italia
- Paralimpiadi/3: biathlon per non vedenti ed ipovedenti
- Paralimpiadi/4: Stefanoni uomo del biathlon
- Paralimpiadi/5: Silvia Parente di nuovo bronzo
- Paralimpiadi/6: Dalmaistri oro
- Special olympics: "presenta un campione"
- Ambiente: operazione scuole pulite di Legambiente
- Progetto Monelli: comunicazione e terzo settore

14/03/06

Modificato il percorso della mezza maratona del 2 aprile, anticipata la partenza alle 9

La Vivicità corre contro il razzismo

FRANCO VANNINI

LA VIVICITÀ cresce. La manifestazione podistica che da tre anni ha scelto di diventare una mezza maratona (21 chilometri e 97 metri il percorso) sta raccogliendo sempre più consensi, sia per l'alto numero di partecipazioni sia per le iniziative collaterali che questo evento riesce a coagulare attorno a sé. Infatti la 23ª edizione che è stata presentata ieri mattina in Palazzo Vecchio dove ha fatto gli onori di casa l'assessore Eugenio Gianì (era presente anche il numero due della Uisp Marco Ciccantoni) coniugherà sport e solidarietà. Il 2 aprile si correrà ma non solo. Gli organizzatori hanno voluto ribadire la sensibilità sempre dimostrata affiancando ai top runner un'iniziativa contro il razzismo e spazando in pieno il concetto di sport per tutti collaborando con il Festival del Fitness che si svolgerà a Firenze in maggio. In piazza Santa Croce da dove partirà la corsa infatti sarà allestito uno spazio per gli stand espositivi e chi si iscriverà alla Vivicità riceverà anche un biglietto omaggio per il Festival del Fitness. Ci sarà anche l'opportunità per i piccoli di correre sulla distanza dei 750 metri in una competizione ribattezzata Tommasino Run. Il nome è legato alla fon-

dazione Tommasino Bacciotti che da alcuni anni si batte per reperire fondi a favore della ricerca oncologica e nell'aiuto delle famiglie che si trovano a dover lottare con questa malattia.

«La concomitanza di altre eventi in città — come ha sottolineato Gianì — ci avevano creato diversi problemi di ordine pubblico. Infatti il pomeriggio all'Artemio Franchi si svolgerà la partita di calcio Fiorentina-Roma e ci saranno le fiere quaresimali alle Cascine. Problemi che siamo riusciti a risolvere, anticipando alle 9

la partenza della gara e cambiando percorso, grazie anche alla sensibilità del prefetto».

La mezza maratona internazionale di Firenze si presenta quest'anno con un percorso rinnovato (le Cascine questa volta rimarranno escluse) capace comunque di cogliere i punti più belli della città. La corsa attraverserà il centro storico, passando in piazza Signoria, piazza del Duomo e Ponte Vecchio, con partenza (ore 9) e arrivo in piazza Santa Croce.

Il no al razzismo la Vivicità lo

grida chiaro prendendo una posizione molto decisa. Per questo, sabato 1º aprile sarà organizzata una manifestazione con le quasi 30 etnie che praticano attività sportive a Firenze, e domenica 2 la Vivicità Firenze Half Marathon riproporrà come «pacera» in gara tutte coppie al femminile: ragazze che correranno, dettando i tempi per gli altri atleti, con gonnelline e magliette caratterizzate dai colori della Pace e dalla scritta «Nessuno escluso». In contemporanea con la partenza della Tommasino Run ci sarà anche il via della tappa fiorentina della World Harmony Run (Corsa per l'armonia nel mondo): è la corsa a staffetta più lunga del mondo, che vede un gruppo di atleti volontari impegnati ad attraversare tutti i paesi del globo con una fiaccola, simbolo di unità, per promuovere l'amicizia tra i popoli. Gli atleti della staffetta arriveranno a Firenze nel pomeriggio di sabato, provenienti da Livorno. Per informazioni è possibile rivolgersi al Comitato Uisp Firenze — Delegazione Peretola, cell. 333.7179966, tel. 055/4246774-432055, fax 055/4249936, sito internet www.mediauisp.it, e-mail vivicitat@mediauisp.it. Le iscrizioni alla Vivicità Firenze Half Marathon sono aperte sino a venerdì 31 marzo.

Razzismo in campo

L'Europa dice no

*Il parlamento di Strasburgo impone all'Uefa
«Sospendere le partite in caso di episodi gravi»*

■ L'Europa dice NO al razzismo nel calcio. Lo fa con una risoluzione firmata da 423 dei 723 membri del Parlamento Europeo. Un documento importante, perché rappresentativo dei 25 paesi membri.

La risoluzione contiene una serie di indicazioni e di richieste, mirate ad estirpare dagli stadi il razzismo. Si chiede all'Uefa che gli arbitri abbiano la facoltà di sospendere, temporaneamente o definitivamente, le partite in caso di gravi episodi di razzismo. Si invitano federazioni, leghe, club, associazioni di calciatori e tifosi di applicare le linee di condotta dell'Uefa, come il cosiddetto «piano d'azione in dieci punti». Si chiede alle organizzazioni calcistiche europee la possibilità di infliggere sanzioni sportive, compresa l'esclusione dalle competizioni sportive in caso di recidività, a federazioni e club i cui tifosi o calciatori siano responsabili di gravi atti di razzismo. Si sollecitano calciatori, tecnici e dirigenti a prese di posizioni forti e chiare contro il razzismo.

Il Parlamento Europeo ha seguito le indicazioni dell'Uefa, che si è impegnata a fondo su questa frontiera, e delle associazioni legate alla rete FARE, Football Against Racism in Europe. La risoluzione è stata proposta dall'olandese Emine Bozkurt, dai britannici Claude Moraes e Christopher Heaton-Harris, dal tedesco Cem Oezdemir e Alexander Nuno Alvaro. Tra i firmatari figurano anche Vittorio Agnoletto, Massimo D'Alema, Mario Mauro, Antonio Tajani.

La risoluzione del Parlamento Europeo segue una serie di prese di posizioni decise dopo gli ultimi clamorosi epi-

sodi di razzismo nel calcio. Come, nel nostro campionato, la vicenda del difensore del Messina, l'ivoriano Marc Zoro. Come, nella Liga spagnola, il caso della stella del Barcellona, il camerunense Samuel Eto'o, tre volte Pallone d'oro africano, costretto a urlare il 25 febbraio scorso sul campo di Saragozza: «No

aguanto mas, no mas». «Non ce la faccio più».

Perfino il Papa Benedetto XVI era sceso in campo, in occasione di Italia-Germania, con un appello in cui aveva chiesto al mondo del calcio di promuovere il rispetto della persona umana e il dialogo. Papa Ratzinger aveva espresso «apprezzamento per le iniziative contro le discriminazioni razziali, promosse per rinsaldare la consapevolezza dell'importante funzione educativa dello sport al servizio della solidarietà e della pace».

Bisogna riscoprire, in effetti, i valori dello sport: il fair-play, l'amicizia, l'eguaglianza, la correttezza, il coraggio della lealtà. Come ha sottolineato anche lo juventino Lilian Thuram è più utile «un'azione politica che metta in primo piano l'educazione». Molti giocatori - come Patrick Viera, Ronaldinho, Tommasi, Seedorf, lo stesso Pelè - sono scesi in campo a viso aperto contro il razzismo.

Oltre alla testimonianza, oltre all'educazione, anche la sanzione è utile come deterrente per estirpare il razzismo. I dirigenti delle massime organizzazioni calcistiche Uefa e Fifa, però, si sono sempre detti frenati nell'applicare sanzioni severe contro le società per timore dei ricorsi in tribunale. Ora la risoluzione del Parlamento Europeo toglie quell'alibi, offrendo la copertura politica per un'azione più incisiva e profonda per debellare il razzismo.

Il NO di Strasburgo è il nostro NO. E', soprattutto, il NO di una comunità di 450 milioni di cittadini, che fanno una scelta di civiltà.

Claudio Gregori

ZORO

«Il provvedimento ci ridà speranza»

«E' una cosa bellissima. Approvo totalmente questa risoluzione», ha dichiarato Marc Zoro, il giovane ivoriano, che il 26 novembre scorso in Messina-Inter fu vittima e protagonista di un caso di razzismo. Torturato dai «Buu» dei tifosi interisti, Zoro arrivò al punto di portare il pallone al quarto uomo Cassarà perché sospendesse la partita. Poi cercò di lasciare il campo, ma fu trattenuto da Adriano e Martins. Ebbe la solidarietà dei giocatori e dei dirigenti dell'Inter. Non fu una bella giornata per lui. Ora, però, Zoro può sorridere. Dichiarò, infatti: «Questo provvedimento ci dà speranza. Bisogna lottare contro il razzismo non tanto perché è contro di noi neri, ma perché è contro il calcio. Perché il calcio è amicizia, lealtà, divertimento. Il calcio è contro la guerra. E' uno strumento di pace». Zoro trova un motivo in più per sottolineare l'utilità del provvedimento del Parlamento Europeo: «Mancano tre mesi ai Mondiali. Questa risoluzione ci aiuta a far sì che questa sia una grande competizione dove si possa trovare solo divertimento e gioia»

VERONA, PORTE CHIUSE PER RAZZISMO

A cinque mesi dal gesto di protesta di Marc Zoro, che minacciò di abbandonare la partita con l'Inter per i cori razzisti dei tifosi nerazzurri, il calcio italiano torna a fare i conti con l'intolleranza delle curve. Ieri il giudice sportivo ha punito il Verona con l'obbligo di giocare a porte chiuse la prossima partita casalinga del campionato di serie B per gli insulti razzisti rivolti dagli ultras scaligeri all'attaccante ghanese Asamoah durante la gara di sabato scorso contro il Modena. Il club veneto ha già presentato ricorso, sostenendo che una parte del pubblico del Bentegodi si è dissociata dai cori e che l'altoparlante dello stadio ha più volte invitato i tifosi a desistere da simili comportamenti. Il Verona ha però una lunga e nerissima storia in materia e anche l'anno scorso era stato costretto a giocare una partita senza pubblico per i canti razzisti contro il senegalese del Perugia Coly. Quest'anno la società era già

LA GAZZETTA DELLO SPORT 15/03/06

IL MANIFESTO
15/03/06

La voglia di vincere alle paralimpiadi

Lo spettacolo meraviglioso delle Paralimpiadi da giorni sta entrando nelle nostre case, grazie alla televisione. Gare di ogni tipo si susseguono di ora in ora, mostrando che l'handicap non necessariamente è un limite, ma anzi può divenire un patrimonio.

Lo sport con il suo agonismo, permette ad ogni donna e uomo di mostrare le sue abilità, facendo recuperare a tutti il principio delle pari opportunità e dell'uguaglianza. Gente senza gambe, senza braccia, ciechi, carrozzati e chi più ne ha più ne

metta, si affronta con la volontà di vincere e con l'onestà intellettuale di non uscire dalle regole.

I volti degli atleti disabili così come i loro movimenti, sono caratterizzati da un grande entusiasmo e dalla determinazione di essere parte del mondo. Lo sport è un volano di lancio per tutti i soggetti con handicap che non riescono nella quotidianità ad essere protagonisti della propria esistenza. «L'importante è partecipare» questo è quanto Decourbertain diceva parlando di sport, e finalmente i diversamente abili riescono a farlo,

anni di battaglie hanno permesso ai diversi di gareggiare come gli altri. Finalmente con Luca Pancalli, vice-presidente del Coni si è passato dalle parole ai fatti, e la Paralimpiadi non sono più un evento da circo ma una dimostrazione olimpionica di atleti che dopo anni di allenamenti e gare mostrano momenti di sport vero.

La gente della strada finalmente, ricorda i nomi degli atleti con handicap e soprattutto i campioni, senza più parlare genericamente del cieco che scia o di quello senza gamba che corre. Tutto que-

sto lo dobbiamo a quei campioni con disabilità che negli anni non si sono mai arresi e pur se derisi o paragonati a fenomeni da baraccone hanno continuato a fare sport senza piagnistei, ma solo mostrando una volontà etica di cambiare l'idea dell'handicap nella società. Grandi uomini e donne sono gli atleti della paraolimpiadi, non perché disabili ma solo perché vincono le gare ed hanno smontato l'idea malsana che chi ha un handicap sta a casa ad aspettare la pensione d'invalidità. Grazie.

L'UNITÀ 15/03/06

PARALIMPIADI A Dal Maestro il SuperG. Dopo la libera, la Parente conquista un altro bronzo

Festa a Torino, arriva l'oro per l'Italia

UNA GIORNATA RICCA di soddisfazioni per il movimento azzurro alle Paralimpiadi. Con l'oro di Gianmaria Dal Maestro e il bronzo di Silvia Parente (per lei è il secondo dopo il 3° posto nella libera di domenica) nei SuperG al Sestriere (categoria non vedenti). Risultati che stanno lanciando (sempre più) lo sport Paralimpico a livello nazionale (e mondiale), sia sul piano delle prestazioni, sia sul piano dei rapporti interpersonali di amicizia, amore e solidarietà. Come avviene per Silvia Parente e la sua guida Lorenzo Migliari, compagni dentro e fuori le piste da sci, così è stato fondamentale il rapporto di amicizia e di fiducia tra Gianmaria e Tommaso Balasso. Guida in lacrime di gioia, irrefrenabili, per un successo costruito in quattro anni passati alla ricerca del perfetto affiatamento, per ridurre al minimo il rischio di errori che possono capitare a entrambi su oltre duemila metri (la lunghezza della pista).

Fatiche e sacrifici moltiplicati negli ultimi quattro mesi con allenamenti sempre più pesanti e 45 giorni di ritiro a Sestriere: «Questo titolo ce lo siamo meritati. - spiega Balasso - ci siamo impegnati così tanto che quest'oro mi sembra il giusto riconoscimento. Abbiamo accolto il messaggio del mitico Giorgio Rocca, che ci ha lasciato il posto». Anche Gianmaria è commosso: «Abbiamo cantato l'inno di Mameli, anche se siamo un po' stonati, è stato tutto fantastico. Purtroppo, non ho visto le bandiere salire sui pennoni perché a certe distanze i miei occhi non arrivano (ha un decimo complessivo di vista, ndr), ma ho sentito il calore del pubblico, tutti quei bambini che cantavano l'inno nazionale. Per una volta - continua Dal Maestro - abbiamo avuto un tifo da stadio, spero che le medaglie di oggi servano a dare un po' di spazio in più allo sport dei disabili e restituisca potere a tutto lo sci alpino». Dal Mai-

stro-Balasso potrebbero essere già contenti, e lo sono, ma l'oro nel superG non li ha saziati: «Non ci accontentiamo - dice Gianmaria - nel gigante puntiamo ancora a fare un bel risultato. Il titolo di oggi, oltre ad essere un'enorme soddisfazione, ha anche avuto il risultato di scaricare la tensione». Titolo che è arrivato anche grazie alla squalifica (giusta) della coppia tedesca, per distanza non regolamentare tra atleta e guida: «È giusto così, mi spiace per Gerd (Gradwohl, ndr) ma i regolamenti vanno rispettati. I tedeschi sono venuti a stringerci la mano - rivela Balasso - credo che abbiano capito che il provvedimento è stato giusto». Per completare la giornata di festeggiamenti, nel pomeriggio, Gianluca Cavaliere, ha segnato il primo gol dell'Italia dello sledge hockey nella storia delle Paralimpiadi (3-1 per la Gran Bretagna, il risultato finale).

Franco Patrizi

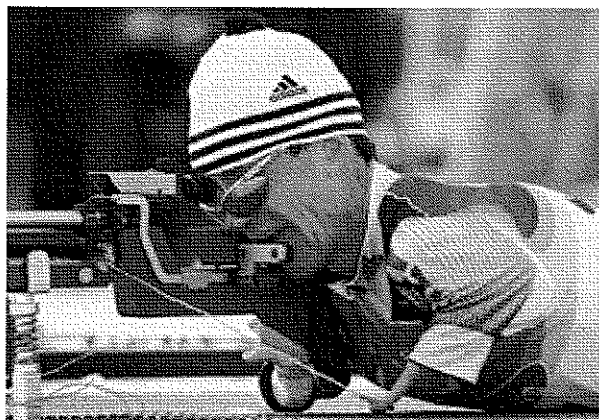
DISABILITA'

17.31

15/03/2006

Un paio di auricolari e... l'udito sostituisce la vista. Ma la cecità rimane soprattutto un ostacolo culturale

TORINO - Mirano il bersaglio, senza neppure vederlo. E fanno centro. Alle Paralimpiadi gli atleti ipovedenti e non vedenti possono partecipare anche alle gare di biathlon. La guida li accompagna con la voce e i gesti durante il tracciato, tra un passo doppio e un alternato, ma al momento di impugnare il fucile sono da soli. Per riuscire a "vedere" l'obiettivo si affidano a un apparecchio elettroacustico con un puntatore laser. "Più si avvicinano al bersaglio, più il suono emesso dall'apparecchio aumenta frequenza e intensità", spiega Giuseppe Marino, uno dei tecnici della squadra azzurra.



Biathlon © Getty Images

Niente occhiali speciali dunque, sono sufficienti un paio di auricolari: l'udito sostituisce la vista. In questo modo anche i non vedenti possono ottenere dei buoni risultati. Anzi, rispetto agli atleti di altre categorie (seduti e in piedi) vanno meglio: il primo classificato nella 7,5 chilometri maschile, il russo Irek Mannanov ha completato il percorso in 20 minuti e 54 secondi, contro i 25 minuti e 19 del connazionale seduto sullo slittino. Se la tecnologia aiuta chi si vuole avvicinare a questo sport, la cecità rimane però un ostacolo culturale. Gli atleti che hanno partecipato oggi alle gare di biathlon, categoria non vedenti, sono appena 22: 8 donne e 14 uomini. Per l'Italia ha corso un solo atleta, Franz Gatscher, con il pettorale numero 32. Al suo fianco, Stefano Gamper che lo guida nel percorso di fondo. "In Italia questo sport è poco praticato, ma non è una questione di soldi o di tecnologia -commenta ancora Giuseppe Marino-. Da noi mancano delle strutture idonee in cui le persone possano allenarsi. Occorrono le piste, ma soprattutto i poligoni dove migliorare i tiri. Speriamo che qualcosa cambi entro Vancouver 2010". (ep)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

DISABILITA'

17.29

15/03/2006

Una nuova protesi, poi la sfida. Dagli sci alle due ruote il passo è breve: "Il massimo per me sarebbe vivere su una bicicletta"

TORINO - Sembra il protagonista di un romanzo di Emilio Salgari, Daniele Stefanoni. Orecchino, bandana, espressione navigata: è l'uomo del biathlon italiano. Nella 7,5 Kilometri maschile (categoria standing), disputata oggi a Pragelato Plan, è arrivato 16°, a oltre 4 minuti di ritardo dal primo classificato: il russo Rustam Garifoullin. Ma il tempo per Daniele Stefanoni, quarantenne della provincia di Lecco, non conta. "Ho cercato di fare bene la mia gara -commenta-, ma le Olimpiadi si preparano di quattro anni in quattro anni: è duro fare tutto in 6 mesi". Torino 2006 un anno fa era ancora un miraggio, e lui un comandante in cerca di nave. Anzi, di una protesi che lo aiutasse a conquistarla. "Senza questa ginocchiera che mi sorregge la gamba, me ne sarei rimasto a casa", spiega Daniele. Per partecipare alle Paralimpiadi ha chiesto aiuto al Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio. "Lì mi hanno visitato per capire quale protesi mi sarebbe stata più utile. Poi i bioingegneri hanno creato questo apparecchio che tiene insieme i legamenti del mio ginocchio e mi permette di compiere le torsioni". Un movimento semplice per i normodotati, ma che a Daniele assicura maggiore stabilità. E la possibilità di reggersi da solo sulle gambe. "Non sono certo diventato un campione, ma almeno riesco a finire la gara -prosegue-. La protesi mi toglie un po' di dolore". Nella vita quotidiana non la usa: "Forse sono pigro, ma soffro meno quando sto seduto - ammette -. Il massimo per me sarebbe vivere su una bicicletta". I chilometri non li fa solo con sci e fucile in spalla, ma con la sua due ruote, fedele compagna in tante vittorie. Daniele Stefanoni è stato tre volte campione del mondo di Gran fondo, uno sport per ciclisti allenati. Nello sci nordico questi risultati sono lontani. "Nel passo pattinato patisco un po' per colpa della gamba, vado meglio nel passo alternato -dice l'atleta-. Oggi il tracciato era impegnativo, non tanto per le salite o le curve, ma per l'altitudine. Corriamo ad alta quota e dormiamo a 2000 metri, il cuore fatica a recuperare lo sforzo fisico. Qualche sportivo ha già risentito della pressione troppo alta". A frenarlo anche l'emozione. "Sono un meccanico, non sono abituato alla tensione che si respira in gara", si schermisce e di fronte agli scatti dei fotografi aggiunge in dialetto. "A mo'?!?". (Elena Parasiliti)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

DISABILITA'

17.27 14/03/2006

Bene anche le donne: Silvia Parente è di nuovo bronzo. Guidata nel super gigante dal marito Lorenzo Migliari la sciatrice milanese torna sul podio dopo il terzo posto nella discesa

SESTRIERE - Si sono presentate in otto al cancelletto di partenza del super gigante, ma a fare la gara, dopo l'uscita della francese Pascale Casanova sono state solo in tre. Sabine Gasteiger (Austria), Anna Kuliskova (Repubblica ceca) e Silvia Parente (Italia) salgono nell'ordine sul podio, tra loro e le altre un abisso, più di 10 secondi alla quarta. Per Silvia Parente è la seconda medaglia di bronzo ai giochi torinesi. "Poteva andare meglio - commenta a fine gara la sciatrice milanese -, la pista l'hanno tracciata i nostri allenatori ed era pensata per noi, era perfetta, ma potevo andare più forte e non l'ho fatto. Sono contenta certo, ma mi rimane un po' d'amarezza".



Silvia Parente © GettyImages

Soddisfatta anche la guida di Silvia, Lorenzo Migliari, che è anche suo marito, che già pensa allo slalom gigante in programma venerdì a Sestriere, anche se ammette che "in slalom la sfortuna raddoppia, perché in due manche il rischio di uscire è doppio".

E lo sarà di più per Parente che per le sciatrici delle altre categorie. Silvia infatti gareggia nella categoria B1, riservata ai non vedenti. Alle gare però scia insieme alle altre due categorie, B2 e B3, corrispondenti nell'ordine a mezzo decimo e a un decimo di vista. Silvia scia completamente nel buio e a differenza degli altri non ha nemmeno un'ombra sfocata a farle da guida, ma soltanto i Papapa! e i Gate op! che suo marito Lorenzo le pronuncia al microfono collegato al piccolo megafono che porta sulla schiena precedendola in discesa sulla pista. Nella categoria B1 Silvia è la prima al mondo. La vincitrice di oggi Gasteiger è di categoria B3 e l'argento Kuliskova è B2. Ma non c'è spazio alle critiche secondo la sciatrice italiana: "Sarebbe più bello correre con i tempi reali nella propria categoria, ma non è possibile perché non siamo in tanti e allora va bene così, dato che con i tempi compensati, hanno fatto un ottimo lavoro". Il tempo di gara di ogni atleta viene moltiplicato per un coefficiente che lo riduce in funzione del grado di vista.

Per Silvia adesso rimane l'ultima fatica da compiere: cercare un tris di bronzo o magari puntare anche più in alto nella gara di venerdì in slalom gigante. Non è la sua specialità, ma in pista porta i suoi due segreti. Da una parte l'esperienza pluriennale, due olimpiadi a Lillehammer 1994, dove arrivò terza in slalom, e a Nagano 1998 e una carriera iridata in coppa del mondo. Dall'altro il rapporto tutto speciale che ha con la sua guida, cui la lega non soltanto una fiducia cieca, ma anche l'amore di una storia nata sulla neve ormai dieci anni fa, in un corso di guide per sciatori non vedenti. (Gabriele Del Grande)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

DISABILITA'

17.29

15/03/2006

Il messaggio di Tommaso Balasso, guida dell'oro paralimpico Gianmaria Dal Maistro, ai ragazzi disabili

SESTRIERE - Gianmaria Dal Maistro è finalmente oro al Sestriere. La medaglia tanto attesa dallo sciatore vicentino e dalla sua guida Tommaso Balasso è arrivata questa mattina nel super gigante visually impaired. Secondo posto per lo slovacco Radomir Dudas a 21 centesimi, terzo il canadese Chris Williamson a meno di mezzo secondo. Una gara sul filo del rasoio, decisa dalla squalifica del tedesco Gerd Gradwol, primo in classifica provvisoria, eliminato per l'eccessiva distanza tra lui e la sua guida in gara. Secondo il regolamento non può superare la porta, ma i due tedeschi hanno sciato a una porta e mezzo, due. Sul podio per poco non arriva lo sciatore non vedente Gigi Bertanza, caduto all'ultima porta prima dell'arrivo. Dura la reazione della guida dello sciatore, Ivan Morlotti: "Gigi è caduto perché all'arrivo non riusciva a sentire la mia voce. Il tifo del pubblico copriva il suono, lo speaker deve invitare il pubblico a fare silenzio mentre sciano i non vedenti, ma evidentemente non lo ha fatto".

Dal Maistro e Balasso hanno sono partiti all'attacco fin dalle prime porte, e nonostante un errore di Balasso arrivato lungo all'uscita del salto blu, sono riusciti a coronare il sogno degli ultimi tre anni di preparazione. "Vincere in casa è un'emozione grandissima - commenta Dal Maistro all'arrivo - lo auguro a tutti gli atleti". La sua guida, Balasso, dedica la vittoria "a tutti quelli che ci hanno seguito in questi anni" e manda "un messaggio forte ai ragazzi disabili a casa: uscite e cercate di capire quali sono i vostri veri limiti e quanto sono grandi le vostre possibilità di azione". Si avvera così l'augurio di Rocca, che aveva detto a Tom e Gerry - così li chiamano al fans club di Schio -: vi lascio il mio posto. Al momento della premiazione i due sciatori hanno intonato l'Inno d'Italia, accompagnati dalle voci dei 400 bambini invitati gratuitamente dall'Amiat (Azienda multiservizi ambiente e territorio di Torino) sugli spalti del Sestriere. "Abbiamo cantato l'inno - confessa Dal Maistro - anche se siamo stonati. Mi dispiace solo di non aver potuto vedere la bandiera, era troppo lontana, ma ho sentito lo stesso il calore del pubblico".

La medaglia porta anche un po' di respiro alle tasche dei nostri atleti, impegnati in sport dimenticati da sponsor, pubblico e media. La medaglia d'oro vale 70mila euro, ossigeno prezioso per uno sciatore come Dal Maistro, che nonostante 4 medaglie olimpiche, 3 mondiali, 3 ori e 2 argenti in coppa del mondo non ha un solo sponsor ed è venuto a Torino grazie ad un contributo del comune di Schio e allenandosi a proprie spese, mentre la guida Balasso ha dovuto chiedere le ferie dal lavoro. Il tutto per una diaria giornaliera di 35 euro corrisposta dalla federazione. Domani giornata di riposo, l'appuntamento con il circo alpino è per venerdì con lo slalom gigante, dove Tom e Gerry tenteranno il bis, ma l'attenzione è anche su Gigi Bertanza, che proverà a riscattare la sfortuna di oggi. (Gabriele Del Grande)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

16.0314/03/2006

SOLIDARIETA' - Special Olympics presenta "Adotta un campione" e svela il mistero sul testimonial

MILANO - Special Olympics Italia onlus lancia la campagna "Adotta un Campione". Lo fa con un video, ma sul testimonial c'è ancora "mistero". Chi è il campione misterioso? Non è ancora dato saperlo. Forse un giocatore del Milan, quello che gioca a pallone con Matteo, atleta di Special Olympics. La soluzione giovedì 16 marzo a Milano, nel corso della presentazione del video, alla presenza dei protagonisti della campagna.

13.0414/03/2006

AMBIENTE - Torna il 18 marzo "Nontiscordardimé - Operazione scuole pulite" di Legambiente

ROMA - Torna il 18 marzo "Nontiscordardimé - Operazione scuole pulite", la giornata di volontariato organizzata da Legambiente dedicata alla qualità, alla vivibilità e alla sicurezza degli edifici scolastici. Hanno aderito nella scorsa edizione circa 20.000 classi per 1.300 scuole e più di 600.000 volontari tra alunni, insegnanti, genitori e cittadini. In questa giornata si possono compiere piccoli interventi mirati a migliorare le condizioni dell'edificio scolastico, del suo cortile o dell'area immediatamente antistante la scuola: pulizia degli spazi, piantumazione di alberi, verniciatura di aule alla costruzione di aiuole. Le scuole che aderiranno riceveranno esclusivamente materiale informativo gratuito, utile per promuovere e organizzare la giornata. Argomento centrale dell'edizione 2006 è l'energia e il risparmio energetico. A questi temi Legambiente dedica anche una campagna specifica "Kyoto anch'io - La scuola amica del clima" che prevede tra l'altro un concorso apposito per sostenere e premiare l'impegno delle scuole per il risparmio energetico.

COMUNICAZIONE - Progetto Bonelli: stage retribuiti nella comunicazione del terzo settore

ROMA - Il Forum del Terzo Settore in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione Università la Sapienza di Roma, Fnsi, Ordine dei Giornalisti, Ucsi, Usigrai, Agenda del Giornalista, Inpgi e con il contributo di Arca-Enel, dà il via alla seconda edizione del Progetto Bonelli.

Il progetto si pone l'obiettivo di avviare stage formativi e di aggiornamento negli uffici stampa e comunicazione del non profit e nelle redazioni editoriali del terzo settore. E' intitolato a Giorgio Bonelli, capo ufficio stampa delle Acli, decano del giornalismo associativo e sindacalista impegnato e scomparso nel dicembre del 2003.

Il progetto è finalizzato a fornire concrete occasioni formative e all'apprendimento di tecniche e metodologie di lavoro nell'ambito della comunicazione e informazione del Terzo Settore all'interno di: uffici stampa e strutture di comunicazione ed editoria di organizzazioni aderenti al Forum del terzo settore, o coinvolte nel progetto; redazioni di testate di informazione sociale di organizzazioni aderenti al Forum del Terzo Settore, o coinvolte nel progetto.

Le domande di partecipazione al bando dovranno avvenire entro e non oltre il 10 aprile 2006 secondo le modalità indicate nel sito www.forumterzosettore.it/progettobonelli.